

Dal Vangelo secondo Giovanni, Gv 15, 1-8

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:

«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Riflessione

13-05-2020

Rimanere!

Altra straordinaria parola da accogliere, il vangelo di Giovanni è un continuo spalancare braccia a termini "tecnici" tanto belli da descrivere la salvezza nelle forme più creative e meravigliose.

Non dimentichiamolo, siamo nel contesto dell'Ultima Cena e, nonostante la vita di Gesù stia per terminare, Egli non si stanca di dire chi è, di rivelare il suo nome, la sua missione: "Io sono la vite, voi i tralci...".

E l'invito è: "Rimanete!". Perché se nonostante i miei errori e i miei fallimenti fuggo dal senso di colpa e dal rischio di mortificare la mia vita, per aprirmi al dono di rimanere, dimorare, stare attaccato, allora davvero posso portare ancora frutto.

È una legge divina, ma scritta in noi dal Figlio dell'Uomo: se rimani collegato all'amore, amerai; se rimani connesso al perdono, perdonerai; se rimani collegato alla Vita piena, sarai portatore di questa Vita. È tutta qui l'importanza di vivere innestati alla Sua esistenza, rimanere attaccati per essere attraversati dalla linfa, allontanando così la morte per sempre.

L'icona evangelica da far nostra allora è proprio data dall'importanza di non staccarsi dalla linfa, perché se lo si fa, si muore.

In pochi versetti il verbo "rimanere" ricorre per sette volte, legato al "portare frutto"; questo è un progetto, un cammino, una possibilità quotidiana: se rimani unito al Signore porti frutto.

In quest'ottica credo sia possibile comprendere meglio le parole di questa splendida poesia:

"Tienimi per mano al tramonto,

quando la luce del giorno si spegne

e l'oscurità fa scivolare il suo drappo di stelle.

Tienila stretta quando non riesco a viverlo questo mondo imperfetto.

Tienimi per mano portami dove il tempo non esiste.

Tienila stretta nel difficile vivere.

Tienimi per mano nei giorni in cui mi sento disorientata.

Cantami la canzone delle stelle dolce cantilena di voci respirate.

Tienimi la mano, e stringila forte

prima che l'insolente fato possa portarmi via da te.

Tienimi per mano e non lasciarmi andare. Mai". (Herman Hesse)

Buona giornata!

Nello